

La pace può attendere Mosca: "C'è molto da fare"

TELEFONATA

**PUTIN
E DRAGHI
PARLANO DI
GAS E TREGUA**

UCRAINA IN GUERRA

» Giampiero Gramaglia

Dopo i passi in avanti, sono inevitabili i mezzi passi indietro. Sospesi martedì sera in Turchia, in un'atmosfera di ottimismo, seppur cauto, i negoziati che dovevano durare due giorni non sono ripresi ieri: le delegazioni hanno già lasciato Istanbul, riferisce una fonte bene informata, "per coordinare e calibrare ulteriormente le rispettive posizioni nelle loro Capitali". Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, raffredda le aspettative: "Per ora, non possiamo dire che ci sia qualcosa di molto promettente o che ci sia stata una qualche svolta", commenta; e aggiunge: "C'è ancora molto lavoro da fare". E le Borse di tutto il mondo, che martedì avevano festeggiato come se l'intesa fosse fatta, sono deboli o in stallo.

MA LE SPINTE ad andare avanti e a chiudere la guerra con una solida tregua sono forti e autorevoli. La Cina invita Mosca e Kiev "a continuare i colloqui di pace nonostante le difficoltà", apprezza i risultati positivi finora raggiunti, auspica un raffreddamento della situazione sul terreno "il prima possibile" e appoggia gli sforzi compiuti per prevenire una crisi umanitaria su larga scala. Lo ha detto il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, incontrando l'omologo russo Lavrov: la questione ucraina ha "origini complesse: è lo scoppio dell'accumularsi di conflitti per la sicurezza in Europa ed è anche il frutto della mentalità della Guerra fredda

e del confronto tra schieramenti". Secondo Lavrov, l'Ucraina sta capendo che "le questioni della Crimea e del Donbass sono chiuse": "Questo è un progresso". Ma da Kiev arriva una replica non conciliante: "Saranno chiuse una volta ripristinata la sovranità ucraina su quei territori". Inserata c'è stata una telefonata di quasi un'ora tra il presidente del Consiglio Mario Draghi e il presidente russo Vladimir Putin: s'è parlato dei negoziati e delle forniture di gas, della necessità di giungere presto a una tregua e delle emergenze umanitarie. Draghi voleva "parlare di pace" e l'Italia è disponibile "a contribuire a una 'de-escalation'". I due si manterranno in contatto. Lato russo, il capo dei negoziatori di Mosca, Vladimir Medinsky, consigliere del presidente Putin, dice che "la posizione di fondo della Russia sulla Crimea e sul Donbass non è cambiata"; ma ammette che, martedì, l'Ucraina ha mostrato per la prima volta di essere pronta a costruire relazioni di buon vicinato con la Russia e a discuterne le richieste di principio. Lato ucraino: il capo dei negoziatori di Kiev, Mikhailo Podolyak, spiega che il referendum sull'intesa ci sarà "solo dopo che le truppe russe saranno tornate sulle posizioni antecedenti il 23 febbraio": condizione che pare problematica. "Penso che dovremo ora lavorare sui termini del trattato, che dovrà essere accettato da tutti, anche dagli Stati garanti", fra cui c'è l'Italia. Podolyak, consigliere del presidente Zelensky, tesse l'elogio di Roman Abramovich, "mediatore estremamente efficace tra le delegazioni", ma ha dubbi sull'ipotesi di avvelenamento: voci, a suo dire, diffuse per

creare allarme e tensione.

UN ALTRO NEGOZIATORE, David Arakhamia, spiega il concetto di 'neutralità rafforzata' proposto dall'Ucraina: fare affidamento sul proprio esercito, ma disporre anche di garanzie di sicurezza. Kiev guarda a "Svizzera o Israele, che hanno un esercito che può essere mobilitato in ogni momento e rispondere in caso di aggressione". Ma va ben oltre: le garanzie di sicurezza chieste a diversi Paesi prevedono un intervento automatico in caso di un "attacco di qualsiasi forma". Da Washington, fonti dell'*intelligence* sostengono che i collaboratori di Putin non avrebbero il coraggio di informarlo sulle difficoltà nell'operazione militare.

**BIDEN: IN ARRIVO
500 MLN E ALTRE
FORNITURE**

IL PRESIDENTE

americano Joe Biden durante una telefonata con l'omologo ucraino Zelensky ha confermato ulteriori forniture militari e altri 500 milioni di aiuti diretti a Kiev. In una nota la Casa Bianca conferma che "i due leader hanno discusso di come gli Stati Uniti stanno lavorando 24 ore su 24 per soddisfare le principali richieste di sicurezza da parte dell'Ucraina, gli effetti cruciali che quelle armi hanno avuto sul conflitto". Si è anche parlato di ulteriori sanzioni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dnipro, Kiev Chernihiv: la morsa russa non si allenta

Il “raggruppamento delle truppe russe in direzione di Kiev e Chernihiv è in corso”, con l’obiettivo di “raddoppiare gli sforzi nelle aree prioritarie e principalmente per completare la liberazione del Donbass”. In uno scarno comunicato il ministero della Difesa russo, secondo quanto riporta la *Tass*, aggiunge che “i principali obiettivi delle forze armate a Kiev e Chernihiv sono stati raggiunti”. La notizia parrebbe confermare quanto detto nei giorni scorsi; il Cremlino vuol mantenere la pressione su più aree dell’Ucraina ma l’obiettivo principale è avere il controllo totale del Donbass e aggiungere qualche “pezzo” importante, come la città di Mariupol, sulla costa. Di certo i bombardamenti non sono diminuiti; a Chernihiv come nell’area di Kiev “non c’è nessun ritiro dei russi su vasta scala ma solo movimenti limitati” secondo un portavoce del ministero della Difesa ucraino. “Il nemico ha ritirato le unità che hanno subito le perdite maggiori per rifornirle”, ha detto Oleksandr Motuzanyk, aggiungendo che “l’assedio di Chernihiv continua, con missili e colpi di ar-

**MARIUPOL
PROPOSTO
UN CESSATE
IL FUOCO
DA OGGI**



tiglieria lanciati dalle forze russe”. Tanto che persino l’edificio storico della Biblioteca Universale è stato danneggiato. Il sindaco Vladyslav Atroshenko alla Cnn conferma: “I russi avevano detto che avrebbero ridotto l’intensità dei bombardamenti, in realtà l’hanno aumentata”. Stessa situazione drammatica a Mariupol; nella telefonata tra Putin e Macron avvenuta martedì sera il primo ha ribadito che si combatterà fino a quando i “nazionalisti” non andranno via. In città i russi hanno colpito anche un edificio della Croce Rossa, dopo la segnalazione da parte ucraina, la stessa Croce Rossa ha mostrato l’immagine della struttura danneggiata. Inoltre, si denunciano violenze contro le donne: una vittima sarebbe stata stuprata dai soldati russi – secondo il racconto di Kiev – dinanzi al figlio di pochi anni. Ieri sera, come avevano già fatto in precedenza, i russi hanno offerto un ‘cessate il fuoco’ a partire dalle 10 di stamane. A Irpin, ripresa dai soldati ucraini, le autorità municipali ritengono che siano rimasti uccisi tra i 200 e i 300 civili prima che le forze di Kiev recuperassero il terreno; e ieri sera, razzi Grad anche sulla città di Dnipro.

